Leveraging Artificial Intelligence to Manage a Sustainable Transition In Viticulture "STIV"

MODULO 1: Transizione sociale nella viticoltura

Questo modulo esamina sia le sfide che le opportunità nel settore vitivinicolo europeo, approfondendo questioni quali l'uguaglianza, la sostenibilità e l'inclusione. Viene effettuata un'analisi esaustiva delle politiche pubbliche attuate, nonché delle barriere strutturali e dei successi particolari. Inoltre, si cerca di comprendere la partecipazione delle donne, dei giovani e di altri gruppi vulnerabili nella trasformazione dell'ambiente rurale.

Avviso legale

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

20/02/2026

The STIV consortium

université de BORDEAUX

CROPT

FONDAZIONE COMUNITARIA DI AGRIGENTO E TRAPANI

ESCUELA DE VITICULTURA Y ENOLOGÍA FÉLIX JIMÉNEZ DE REQUENA

LaUNIÓ Llauradora i Ramadera

Erasmus+
Arricchisce la vita, apre la mente.

Co-funded by the European Union

Indice

1. Parità di genere nel settore vitivinicolo **3**
1.1. Situazione attuale delle donne nella viticoltura 4
1.2. Barriere strutturali e culturali all'accesso a posizioni di responsabilità 5
1.3. Politiche e strategie per la parità di genere nelle zone rurali 7
1.4. Esempi di successo della leadership femminile nel settore vinicolo 8
2. Coinvolgimento dei giovani nella viticoltura **10**
2.1. Problemi di ricambio generazionale nelle zone rurali 11
2.2 Programmi di formazione e imprenditorialità per i giovani agricoltori 12
2.3 Nuovi profili professionali nel settore vitivinicolo 13
3. Sviluppo rurale sostenibile e inclusivo **15**
3.1 Il ruolo del settore vitivinicolo nella rivitalizzazione dell'ambiente rurale 15
3.2 Cooperativismo ed economia sociale nel territorio vitivinicolo 17
3.3 Integrazione dei migranti e delle persone a rischio di esclusione sociale nel vigneto 18
4. Politiche europee e nazionali per l'inclusione rurale **20**
4.1 Strategia europea per lo sviluppo rurale e Green Deal 20
4.2 Piani per la parità nell'ambiente agricolo 22
4.3 Fondi europei per l'inclusione, l'uguaglianza e lo sviluppo rurale 23
5. Benessere sul lavoro e qualità del lavoro **25**
5.1 Il benessere occupazionale come componente strutturale della sostenibilità rurale 25
5.2 Condizioni di lavoro e rischi professionali nella viticoltura 26
5.3 Benessere psicosociale e trasformazione digitale 27
Riferimenti **29**
Annex I – Review Questionnaire 32
Annex II – Didactic Activity: "Simulation of an Equality Plan in a Wine Company" 34

Co-funded by
the European Union

1. Parità di genere nel settore vitivinicolo

Nel settore vitivinicolo, la parità di genere emerge come una componente fondamentale, indispensabile per uno sviluppo veramente sostenibile e inclusivo. Storicamente, le donne hanno svolto un ruolo importante nel lavoro agricolo, nella produzione vinicola e, più in generale, nella vita rurale. Tuttavia, la loro influenza è stata spesso sottovalutata nelle gerarchie agricole e nelle decisioni strategiche del settore. Nel corso del tempo, assistiamo a un aumento delle donne che occupano posizioni tecniche, amministrative e dirigenziali nelle cantine, nelle cooperative, nelle organizzazioni agricole e nelle denominazioni di origine, nonostante permangano ancora significative disparità strutturali. Promuovere l'uguaglianza nel settore vitivinicolo è più di un semplice mandato di giustizia sociale; è anche una tattica essenziale per riattivare l'ambiente rurale, diversificare i modelli di business, innovare nella gestione e garantire la longevità intergenerazionale del vigneto.

Esamineremo più da vicino il panorama contemporaneo delle donne in questo settore, approfondendo gli ostacoli che impediscono loro di raggiungere posizioni decisionali. Esploreremo le iniziative politiche che promuovono l'equità nelle zone rurali e presenteremo esempi significativi che dimostrano il potere trasformativo della leadership femminile nell'industria vinicola.



Co-funded by
the European Union

1.1. Situazione attuale delle donne nella viticoltura

Women make up a considerable part of the workforce in the European wine industry. They work in harvesting, bottling, administration, marketing, and customer service. According to European Union statistics, women account for approximately 42% of the total agricultural workforce, but only around 30% of farms are operated by women (European CAP Network, 2023). This is also the case in the wine sector. In contrast to the predominance of women in operational and support jobs, their participation in business administration, technical management, ownership of wine companies and decision-making bodies remains surprisingly low (European Parliament, 2021).

La mancanza di rappresentanza nelle posizioni decisionali ha un impatto significativo sia sulla distribuzione del potere economico che sulla capacità delle donne di influenzare le politiche e le strategie nel settore vitivinicolo. Ad esempio, uno studio condotto in Italia ha rivelato che, sebbene il 28% delle aziende vinicole sia gestito da donne, la loro rappresentanza nei consigli di regolamentazione delle denominazioni di origine è piuttosto bassa, attestandosi al di sotto del 10% (Montemaggio, 2022). Allo stesso modo, in Spagna, solo il 10% della direzione delle cantine o dei consigli di regolamentazione è detenuto da donne (MAPA, 2021), evidenziando una tendenza comune in tutta Europa: **forte segregazione, sia orizzontale che verticale, nell'accesso alle posizioni di potere all'interno della filiera vitivinicola.**

I vincoli strutturali sono aggravati dal doppio carico di lavoro che molte donne rurali devono affrontare. Spesso devono conciliare il loro lavoro nel settore con le faccende domestiche, la cura dei familiari a carico e altre responsabilità familiari. Questo fenomeno, noto come "doppia presenza", limita le loro opportunità di accedere a una formazione specializzata, alla mobilità lavorativa e a ruoli di leadership (EIGE, 2022). In media, l'81 % delle donne e solo il 48 % degli uomini svolgono quotidianamente attività di assistenza. La percentuale sale all'88 % nel caso delle madri e al 64 % nel caso dei padri di figli di età inferiore ai 18 anni.

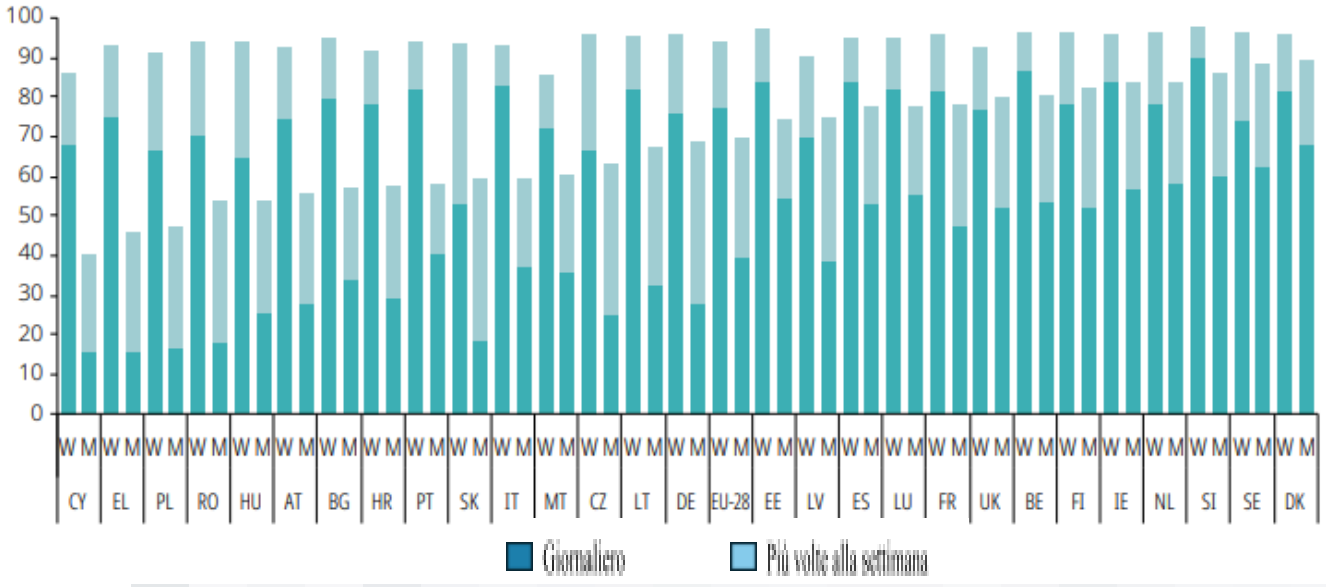

Figura 1. Popolazione occupata coinvolta in attività di assistenza non retribuita, disaggregata per sesso (%, 15+, UE-28, 2015)
Fonte: elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) sulla base della sesta indagine europea sulle condizioni di lavoro di Eurofound: 2015.

Co-funded by
the European Union

Nonostante questi ostacoli, si registra una crescente tendenza all'imprenditorialità femminile nella viticoltura europea. Sempre più donne assumono la gestione di aziende vinicole familiari o creano progetti propri, offrendo approcci innovativi in settori come la sostenibilità, la produzione biologica o l'internazionalizzazione dei marchi (Parlamento europeo, 2021). Allo stesso modo, la presenza femminile in professioni tradizionalmente maschili, come l'enologia, l'ingegneria agronomica o la ricerca enologica, è in aumento. Un esempio è la Francia, dove la percentuale di donne enologhe è passata dal 20% nel 1990 al 35% nel 2020, consolidando il loro ruolo nell'innovazione enologica (OIV, 2020).

Il processo di visibilità del talento femminile nel settore è supportato da iniziative collettive e reti di supporto. A livello europeo, la Rete Rurale Nazionale e i programmi della Commissione Europea promuovono la formazione e la leadership delle donne rurali, offrendo spazi di networking e opportunità di imprenditorialità (European CAP Network, 2023). Parallelamente, progetti internazionali come Women in Wine Expo o The Women of the Vine & Spirits Foundation contribuiscono a creare una comunità globale che promuove la parità di genere nel settore.

In definitiva, sebbene le donne rappresentino un pilastro fondamentale della forza lavoro nel settore vitivinicolo, il divario nell'accesso alla proprietà, alla gestione e ai processi decisionali rimane ampio in Europa. Ridurlo richiede uno sforzo coordinato tra politiche pubbliche con una prospettiva di genere, riforme nelle strutture di governance del settore vitivinicolo e un cambiamento culturale che riconosca pienamente il contributo delle donne a tutti i livelli della filiera vitivinicola.

1.2. Barriere strutturali e culturali all'accesso a posizioni di responsabilità

L'accesso delle donne a posizioni di responsabilità nel settore vitivinicolo europeo continua a essere caratterizzato da significative disuguaglianze di genere, frutto di una combinazione di fattori strutturali, istituzionali e culturali. Nonostante le donne rappresentino una parte significativa della forza lavoro agricola nell'Unione Europea, la loro presenza diminuisce significativamente se si analizzano i dati relativi alla gestione di aziende vitivinicole, consigli di regolamentazione o posizioni tecniche di alto livello. Secondo il Parlamento europeo (2021), questa situazione riflette una chiara segregazione verticale, in cui le donne partecipano attivamente alla base del sistema produttivo, ma hanno minori opportunità di accedere agli spazi decisionali.

Tra le barriere strutturali più rilevanti vi è la mancanza di riconoscimento legale e professionale. In molti casi, le donne agricoltrici svolgono la loro attività sotto la figura di "aiuto familiare", il che impedisce loro di essere riconosciute come professioniste agricole a pieno titolo. Questa condizione limita l'accesso al credito, agli aiuti della Politica Agricola Comune (PAC), ai programmi di formazione e alla proprietà terriera, ponendole in una situazione di dipendenza dalle persone che le circondano (Parlamento Europeo, 2021). A livello istituzionale, la scarsa rappresentanza femminile negli organi di governance del settore vitivinicolo e nella gestione delle aziende vinicole rappresenta un ulteriore ostacolo, poiché limita la capacità delle donne di influenzare

l'elaborazione delle politiche , l'orientamento strategico del settore e la distribuzione delle risorse (European CAP Network, 2023). Nel 2016 (Figura 2), le donne rappresentavano circa il 45% della forza lavoro totale, ma solo il 35% circa dei lavoratori nel settore agricolo dell'UE.

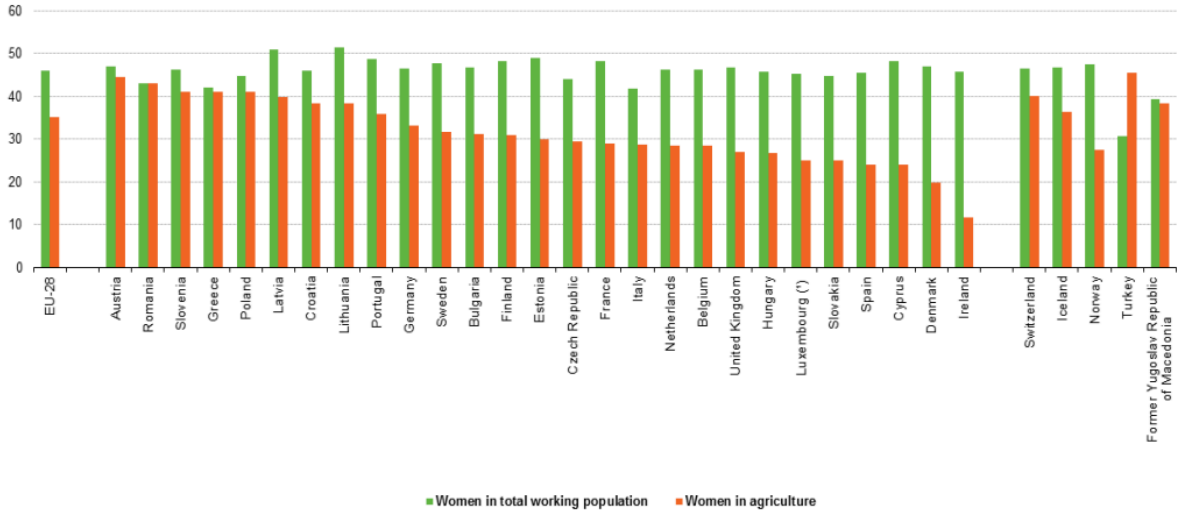

Figura 2. Donne nella popolazione attiva totale e nell'agricoltura, 2016. Fonte: Eurostat.

Anche le barriere culturali giocano un ruolo determinante. La viticoltura e il mondo del vino continuano a essere trasmessi attraverso una narrazione fortemente mascolinizzata, che associa leadership e conoscenze tecniche a figure maschili, relegando le donne a ruoli secondari legati al marketing, alla promozione o alle mansioni amministrative. Questa costruzione simbolica limita la visibilità dei modelli di riferimento femminili e rende difficile per le nuove generazioni di donne identificare il settore come uno spazio praticabile per sviluppare la propria carriera professionale. Inoltre, il modello tradizionale dell'agricoltura familiare limita l'inserimento di donne esterne alla tradizione vitivinicola o con percorsi non convenzionali, perpetuando strutture chiuse che rafforzano l'esclusione.

L'impatto di queste barriere si traduce in una sottorappresentazione delle donne in posizioni di leadership, con conseguenze dirette sulla distribuzione del potere economico, sulla capacità di innovazione e sull'orientamento delle politiche settoriali. L'esclusione delle donne dagli spazi decisionali non solo limita il loro sviluppo professionale, ma priva anche il settore vitivinicolo di prospettive diverse che potrebbero contribuire alla sua modernizzazione e sostenibilità.

Il superamento di queste limitazioni richiede un approccio globale che integri politiche pubbliche con una prospettiva di genere, riforme nelle strutture di governance del settore vitivinicolo e profondi cambiamenti culturali. In questo senso, è essenziale progredire nell'attuazione della proprietà condivisa delle aziende agricole, garantire un accesso equo alla formazione e ai finanziamenti e promuovere campagne di visibilità che riconoscano il ruolo delle donne in tutte le fasi della filiera vitivinicola. Allo stesso tempo, iniziative come la Rete Rurale Nazionale, i programmi della Commissione Europea per le donne rurali o reti internazionali come Women in Wine Expo stanno contribuendo a generare spazi di sostegno reciproco e visibilità, sebbene la loro

Co-funded by
the European Union

portata sia ancora limitata rispetto all'entità delle disuguaglianze strutturali esistenti (European CAP Network, 2023; EIGE, 2022).

1.3. Politiche e strategie per la parità di genere nelle zone rurali

Negli ultimi anni, l'Unione europea ha inserito la parità di genere nelle zone rurali come priorità trasversale nelle sue politiche di sviluppo. La strategia europea per la parità di genere 2020-2025 fissa obiettivi concreti per ridurre il divario di genere nell'occupazione, nell'imprenditoria e nel processo decisionale in settori chiave come l'agricoltura e l'alimentazione (Commissione europea, 2020). Allo stesso modo, la nuova politica agricola comune (PAC) 2023-2027 incorpora per la prima volta la prospettiva di genere come criterio orizzontale, promuovendo misure specifiche a sostegno delle donne agricoltrici e imprenditrici rurali, nonché dando priorità ai progetti guidati da donne nell'accesso agli aiuti e ai finanziamenti (Rete europea della PAC, 2023).



Figura 3. La strategia per la parità di genere 2020-2025.

Il Green Deal europeo, insieme alla strategia "From Farm to Fork", integra anche l'uguaglianza come principio di sostenibilità sociale, promuovendo modelli di produzione agricola più inclusivi. In questo quadro, diversi Stati membri hanno sviluppato piani nazionali e regionali per l'uguaglianza nelle aree rurali, che combinano la formazione tecnica con la digitalizzazione, migliorando l'accesso alle risorse produttive e promuovendo l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Questi programmi promuovono in particolare iniziative legate all'agroecologia, all'innovazione tecnologica, al turismo sostenibile e alla creazione di reti di imprenditrici (Parlamento europeo, 2021).

Sono stati inoltre creati osservatori e piattaforme europee per l'uguaglianza rurale per raccogliere dati, rendere visibili le buone pratiche e promuovere lo scambio tra territori. La Rete Europea per lo Sviluppo Rurale (RESR) si distingue per il suo lavoro nella promozione della prospettiva di genere nei programmi di sviluppo rurale e nell'articolazione di progetti collaborativi tra regioni (European CAP Network, 2023).

Co-funded by the European Union

Il ruolo delle organizzazioni sociali e associative è fondamentale in questo processo. Enti come la Federazione delle Associazioni delle Donne Rurali (FADEMUR) in Spagna, Femmes de Vin in Francia o Le Donne del Vino in Italia contribuiscono alla formazione, alla sensibilizzazione e alla difesa dei diritti delle donne rurali. Queste organizzazioni hanno costantemente chiesto il riconoscimento professionale delle donne contadine, l'accesso ai servizi di assistenza nelle aree rurali e la lotta alla violenza di genere nei territori con minore copertura istituzionale (EIGE, 2022).

Nel complesso, le politiche e le strategie europee puntano verso un cambiamento strutturale che non solo mira a garantire pari opportunità alle donne rurali, ma anche a valorizzare il loro ruolo strategico nella transizione ecologica, nell'innovazione agricola e nella coesione territoriale. Tuttavia, i progressi rimangono disomogenei tra paesi e regioni, pertanto l'efficace attuazione della prospettiva di genere nella PAC e nello sviluppo rurale rimane una sfida centrale.

1.4. Esempi di successo della leadership femminile nel settore vinicolo

Nonostante gli ostacoli, sono sempre più numerosi i casi di donne alla guida di progetti innovativi nel settore vitivinicolo. Questi casi rappresentano esempi stimolanti e dimostrano il potenziale della leadership femminile nel trasformare il modello agrario e rurale.

In regioni come La Rioja, Priorat, Rueda o Jumilla, troviamo aziende vinicole gestite da donne impegnate nella qualità, nella sostenibilità e nell'identità territoriale. Molte di loro hanno integrato tecnologie di precisione, processi di certificazione biologica e strategie di marketing basate sulla narrazione personale e sull'enoturismo esperienziale. La loro gestione si distingue solitamente per una maggiore inclusione sociale, la cooperazione con l'ambiente, l'equilibrio tra lavoro e vita privata e una leadership partecipativa.

Esempi come quelli di Almudena Alberca (prima Master of Wine in Spagna), di Ana Carazo a Ribera del Duero o delle componenti del collettivo Women Winemakers, dimostrano che il talento femminile sta trasformando la percezione del vino in termini di diversità, sostenibilità e modernità. Anche nel settore cooperativo, si registrano esperienze di donne presidenti, tecniche e direttrici che stanno introducendo cambiamenti nell'organizzazione interna, nei rapporti di lavoro e nella proiezione esterna.

La diffusione di questi percorsi non solo contribuisce a generare riferimenti, ma rende anche visibile la pluralità di modelli possibili nel settore vitivinicolo e rafforza l'aspirazione collettiva verso un settore più equo, giusto e inclusivo.



Figura 4. Piattaforme enologiche femminili in Europa.

Co-funded by
the European Union

2. Coinvolgimento dei giovani nella viticoltura

La partecipazione attiva dei giovani al settore vitivinicolo è essenziale per garantire il ricambio generazionale, la modernizzazione delle aziende agricole, l'adozione di tecnologie innovative e la sopravvivenza dell'ambiente rurale. Tuttavia, la realtà dei giovani nelle aree rurali presenta una serie di sfide strutturali che ne ostacolano l'insediamento e l'accesso alle opportunità nel settore agricolo.

Il ricambio generazionale in viticoltura non implica solo il passaggio di proprietà o di gestione delle aziende agricole, ma anche un cambiamento culturale verso modelli più inclusivi, sostenibili e diversificati. L'inserimento dei giovani rappresenta un fattore dinamico per le comunità rurali, generando nuove idee, competenze digitali, moderni approcci imprenditoriali e una maggiore sensibilità verso la sostenibilità ambientale e sociale. Questa sezione analizza in profondità il problema del ricambio generazionale, le politiche e i programmi volti alla formazione e all'imprenditorialità giovanile, nonché l'emergere di nuovi profili professionali che stanno trasformando la viticoltura.



Co-funded by
the European Union

2.1. Problemi di ricambio generazionale nelle zone rurali

L'invecchiamento della popolazione rurale è una delle principali sfide per l'ambiente agricolo in Europa. Secondo i dati Eurostat (2020), solo il 6,5% degli agricoltori nell'Unione europea ha meno di 35 anni, mentre più della metà ha più di 55 anni.

Agriculture facts eurostat

Extracted on 25 August 2025

	European Union	Euro area
Farms (Number)	**9 067 300** (2020)	**N/A**
Young farm managers (less than 35 years) (percentage of all farm managers)	**6.5%** (2020)	**N/A**
Older farm managers (55+ years) (percentage of all farm managers)	**57.6%** (2020)	**N/A**

Figura 5. Distribuzione degli agricoltori per età in Europa, 2020. Fonte: Eurostat

Questo fenomeno è particolarmente evidente nei settori vitivinicoli dell'Europa meridionale. In paesi come Italia, Portogallo e Grecia, il peso dell'invecchiamento delle strutture familiari e la bassa redditività delle piccole aziende agricole rendono difficile per i giovani inserirsi nelle campagne. In Francia, regioni vinicole come la Linguadoca-Rossiglione hanno visto una riduzione di quasi il 30% del numero di viticoltori di età inferiore ai 35 anni nell'ultimo decennio (Parlamento europeo, 2021).

Le cause di questo deficit nel ricambio generazionale sono molteplici. Tra queste, l'accesso limitato alla terra, la difficoltà nell'ottenere finanziamenti iniziali, la rigidità burocratica nel trasferimento delle aziende agricole, la bassa redditività nei primi anni, la mancanza di una formazione agricola adeguata alle nuove esigenze del settore e la crescente incertezza climatica che minaccia le colture (Commissione Europea, 2020). A questi fattori si aggiungono problemi strutturali come la concentrazione della terra nelle mani delle grandi aziende agricole, la persistente mascolinizzazione delle campagne e la disconnessione tra i sistemi educativi e le reali esigenze produttive della viticoltura.

Alcuni paesi europei hanno iniziato ad attuare iniziative per incoraggiare il ricambio generazionale. In Austria, il programma "Zukunft Weinbau" promuove la successione pianificata nelle aziende vinicole familiari attraverso incentivi fiscali, consulenza legale e mentoring aziendale. Analogamente, il progetto transfrontaliero " VINeIN " tra Italia e Slovenia promuove la formazione tecnica dei giovani viticoltori e facilita il supporto intergenerazionale nel trasferimento delle aziende agricole (European CAP Network, 2023). Inoltre, la nuova PAC 2023-2027 ha rafforzato il sostegno ai giovani agricoltori, includendo un sostegno specifico per il primo insediamento e misure per migliorare l'accesso ai finanziamenti e all'innovazione tecnologica (Commissione Europea, 2020).

Da una prospettiva socioculturale, il ricambio generazionale incontra ulteriori ostacoli. Molti giovani che migrano verso le città a causa della mancanza di opportunità trovano estremamente difficile tornare nelle aree rurali. La perdita di legami con la terra, l'accesso limitato a servizi di base come trasporti, sanità o connettività digitale e l'assenza di modelli di riferimento per i giovani nel settore aggravano il ciclo di spopolamento (EIGE, 2022). In questo senso, garantire il ricambio generazionale non è solo una questione di sostenibilità produttiva, ma anche un elemento essenziale per la vitalità demografica, la coesione sociale e il futuro delle comunità rurali europee.

2.2 Programmi di formazione e imprenditorialità per i giovani agricoltori

La nuova PAC 2023-2027 prevede un sostegno specifico per i giovani agricoltori in tutta l'UE, come il sostegno al reddito supplementare, i pagamenti iniziali per l'insediamento e l'accesso preferenziale alle misure di sviluppo rurale. Queste misure mirano a sostenere la creazione di nuove aziende agricole e a facilitare la modernizzazione tecnologica e organizzativa delle campagne europee.

In Francia, il programma "Installation Jeunes Agriculteurs " offre fino a 70.000 euro di aiuti ai nuovi agricoltori di età inferiore ai 40 anni, compresi i viticoltori, oltre a formazione obbligatoria, supporto tecnico e consulenza aziendale. In Italia, la Regione Piemonte promuove il progetto "Giovani in Vigna", che finanzia giovani imprenditori vitivinicoli con investimenti in macchinari ecologici, marketing digitale ed enoturismo.

Degno di nota è anche il programma LEADER, presente in diversi paesi europei, che destina fondi UE a progetti guidati da giovani provenienti da zone rurali. In Germania, diverse regioni del Palatinato e della Franconia hanno utilizzato questi fondi per creare incubatori di imprese vinicole gestiti da cooperative giovanili. In Portogallo, la regione dell'Alentejo ha lanciato la piattaforma " Vitivinicultura Jovem", che offre risorse digitali, consulenza legale e accesso alle reti di distribuzione per i nuovi viticoltori.

La componente formativa è stata rafforzata attraverso scuole agrarie e università europee. La Hochschule Geisenheim (Germania) offre corsi di laurea triennale e magistrale in viticoltura ed enologia che integrano la formazione in sostenibilità, innovazione tecnologica e gestione aziendale. Programmi Erasmus+ come " WineLab " hanno promosso soggiorni di apprendimento e cooperazione internazionale tra giovani viticoltori provenienti da diversi paesi.



Figure 6. WineLab Program.

Queste iniziative, articolate con programmi di mentoring intergenerazionale e supporto tecnico, consentono ai giovani non solo di accedere a risorse produttive, ma anche di sviluppare capacità di adattamento e reti di collaborazione per garantire la fattibilità dei loro progetti.

2.3 Nuovi profili professionali nel settore vitivinicolo

La trasformazione del settore vitivinicolo europeo sta portando all'emergere di nuovi profili professionali che combinano competenze in tecnologia, sostenibilità, comunicazione digitale ed economia circolare. Questo processo risponde alle sfide globali del cambiamento climatico, della digitalizzazione, della domanda di prodotti sostenibili e della necessità di entrare in contatto con consumatori più esigenti e diversificati. In questo nuovo scenario, i giovani svolgono un ruolo chiave grazie alla loro capacità di innovazione, alla loro familiarità con gli strumenti digitali e alla loro apertura alle reti globali di conoscenza e di mercato (Commissione Europea, 2020).



L'integrazione di profili tecnologici è una delle tendenze più evidenti. Nei paesi del Nord Europa, come la Danimarca, aziende vinicole emergenti come Vexebo Vin hanno integrato specialisti in agricoltura di precisione, in grado di gestire i vigneti in condizioni meteorologiche avverse utilizzando sensori, analisi dei dati e piattaforme digitali di gestione agricola. Analogamente, in Ungheria, il centro di innovazione del vino Tokaj collabora con le università locali per formare giovani esperti in biotecnologie enologiche e microbiologia applicate al vino, con l'obiettivo di modernizzare i processi di fermentazione e controllo qualità (European CAP Network, 2023).

Allo stesso tempo, paesi come Francia e Germania stanno guidando l'integrazione di profili legati all'enoturismo digitale e alla comunicazione rurale. Le aziende vinicole di regioni come Bordeaux, Alsazia e Rheingau hanno assunto responsabili delle comunità rurali, progettisti di esperienze enologiche immersive e brand manager orientati ai mercati internazionali. Queste nuove figure professionali contribuiscono a posizionare le aziende vinicole negli ambienti digitali, diversificando i ricavi attraverso il turismo esperienziale e rafforzando l'identità culturale del vino europeo (Parlamento europeo, 2021).

Allo stesso modo, stanno emergendo iniziative giovanili incentrate sulla viticoltura rigenerativa, l'agroecologia e la produzione biologica. Un esempio stimolante è il collettivo belga "Jeunes Vignerons Écologiques ", che promuove micro-vigneti urbani, la commercializzazione diretta ai consumatori e l'uso di varietà resistenti e adattate ai cambiamenti climatici. Queste esperienze dimostrano che il nuovo viticoltore europeo non si limita a produrre vino, ma agisce come agente culturale,

Co-funded by
the European Union

innovativo e comunitario, generando un impatto sociale e ambientale positivo sul suo territorio (EIGE, 2022).

La diversificazione dei profili professionali nel settore vitivinicolo amplia le opportunità di lavoro e ridefinisce il ruolo tradizionale del viticoltore, richiedendo nuove competenze e una visione più interdisciplinare. In questo contesto, le politiche pubbliche devono adattarsi a questa evoluzione, riconoscendo e promuovendo nuove competenze, sostenendo la formazione tecnica specializzata e creando ecosistemi imprenditoriali che consentano ai giovani di guidare la trasformazione del settore. Programmi europei come Erasmus+ Agrifood, i fondi per l'innovazione della PAC o gli hub rurali digitali rappresentano strumenti chiave per accompagnare questo cambiamento (Commissione Europea, 2020; European CAP Network, 2023).

Co-funded by
the European Union

3. Sviluppo rurale sostenibile e inclusivo

Lo sviluppo rurale sostenibile e inclusivo si è affermato come priorità strategica dell'Unione Europea per garantire la resilienza, la diversità e la vitalità dei territori rurali. In questo contesto, la viticoltura, in quanto attività agricola ad alto valore aggiunto e con un forte radicamento territoriale, può svolgere un ruolo decisivo nella rivitalizzazione delle aree rurali europee. Tuttavia, affinché questo contributo sia realmente trasformativo, è necessario promuovere modelli di produzione e di governance che integrino tutti gli attori sociali, promuovano la coesione territoriale e rispettino i limiti ecologici dell'ambiente (Commissione Europea, 2021).

In questo quadro, è possibile evidenziare tre dimensioni chiave:

1. **Il ruolo dei vigneti nella rivitalizzazione territoriale:** I vigneti non solo generano occupazione diretta nel settore agricolo, ma promuovono anche attività correlate quali l'ospitalità, l'enoturismo, la gastronomia e l'artigianato locale. In regioni quali La Rioja in Spagna, l'Alsazia in Francia o l'Alentejo in Portogallo, i vigneti hanno contribuito a fissare la popolazione e ad attrarre un turismo sostenibile, rafforzando il senso di identità culturale e la coesione della comunità.

2. **L'importanza del cooperativismo e dell'economia sociale:** Le cooperative vinicole rappresentano uno dei principali motori dell'economia rurale europea, facilitando l'accesso dei piccoli produttori ai mercati nazionali e internazionali. In paesi come l'Italia, oltre il 50 % della produzione vinicola è organizzata attraverso cooperative, il che favorisce la ridistribuzione dei benefici, la resilienza economica e l'innovazione condivisa (EIGE, 2022). Inoltre, il modello cooperativo è in linea con i principi dell'economia sociale, integrando gli obiettivi economici con la sostenibilità e l'equità sociale.

3. **L'integrazione dei migranti e dei gruppi a rischio di esclusione:** La viticoltura, che in certi periodi dell'anno richiede un intenso impiego di manodopera, è diventata un'opportunità di lavoro per i migranti e i gruppi vulnerabili. Alcuni programmi in Germania e Francia mirano a migliorare le condizioni di lavoro durante la vendemmia, garantire la sicurezza sociale e promuovere l'inclusione sociale dei lavoratori stagionali (Parlamento europeo, 2021). Allo stesso tempo, iniziative come "Vinclusión" in Spagna o progetti di agricoltura sociale in Italia hanno dimostrato che il vino può diventare uno strumento di inserimento lavorativo e comunitario, integrando nella filiera vitivinicola persone con disabilità, giovani a rischio di esclusione o migranti.

3.1 Il ruolo del settore vitivinicolo nella rivitalizzazione dell'ambiente rurale

La viticoltura ha un profondo impatto sull'economia, la cultura e il paesaggio dell'ambiente rurale europeo. In regioni come il Douro in Portogallo, il Vallese in Svizzera o il Priorat in Catalogna, il vigneto non solo genera occupazione e ricchezza, ma plasma anche il patrimonio territoriale, rafforza l'identità culturale e sostiene attività complementari come l'enoturismo, la gastronomia e l'artigianato locale (Parlamento

europeo, 2021). La presenza dei vigneti contribuisce inoltre al mantenimento dell'equilibrio demografico nei territori interessati dallo spopolamento, consolidandosi come attività strategica per la coesione sociale e territoriale.

Diversi studi hanno dimostrato che la manutenzione dei vigneti rallenta lo spopolamento, aumenta il reddito agricolo e produce effetti moltiplicatori nei settori correlati. Un esempio paradigmatico è la regione francese della Champagne, dove si stima che per ogni posto di lavoro diretto in viticoltura, si generino fino a tre posti di lavoro indiretti nei trasporti, nell'ospitalità e nei servizi legati al vino (Comité Champagne, 2022). Analogamente, in Austria, lo sviluppo dell'enoturismo nella valle della Wachau ha dato energia a interi villaggi, favorendo il miglioramento delle infrastrutture rurali, dei servizi di base e della connettività digitale, favorendo l' insediamento dei giovani e l'imprenditorialità locale (European CAP Network, 2023). Anche in Italia, il boom dell'enoturismo in Toscana ha permesso di rivitalizzare piccoli borghi rurali, creando sinergie tra viticoltura, alta cucina e arte.



Figura 1. Escursione in kayak nell'ambito dell'esperienza enoturistica nella Valle di Wachau.

Fonte: Manawa.com

La viticoltura svolge inoltre un ruolo essenziale nella conservazione del paesaggio e della biodiversità, promuovendo un uso del suolo compatibile con l'ambiente naturale. Tuttavia, questo impatto positivo dipende dall'attuazione di pratiche sostenibili. La transizione verso l'agroecologia, la certificazione biologica e la produzione integrata sta consentendo di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente e di rafforzare il legame tra consumatori e territori produttori. Iniziative innovative come il

progetto "Life VineAdapt ", sviluppato in Germania, Francia e Ungheria, studiano pratiche viticole resilienti ai cambiamenti climatici, tra cui l'uso di coperture vegetali, varietà resistenti e tecniche di risparmio idrico (Commissione Europea, 2021).



Illustrazione 2. Vigneto Clos Apalta (Cile) Fonte: Residenza Clos Apalta

Parallelamente, la viticoltura è sempre più integrata negli obiettivi europei di transizione verde ed economia circolare. Le aziende vinicole stanno adottando strategie di efficienza energetica, riutilizzo di sottoprodotti come le vinacce per biocarburanti o cosmetici naturali e progetti di economia collaborativa che favoriscono le piccole e medie aziende agricole (European CAP Network, 2023). Queste iniziative pongono il vino come esempio di come un'attività agricola tradizionale possa essere trasformata in un vettore di innovazione sostenibile.

Da un punto di vista culturale, la viticoltura si configura come elemento centrale del patrimonio immateriale europeo. Regioni vinicole come la Champagne (Francia), il Tokaj (Ungheria) o il Douro (Portogallo) sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, proprio per l'interazione storica tra vigneto, comunità locali e paesaggio. Questo riconoscimento internazionale rafforza la dimensione culturale del vino come identità collettiva e risorsa turistica, favorendone anche la commercializzazione a livello globale.

In questo senso, la viticoltura europea non va intesa solo come un'attività agricola ad alto valore aggiunto, ma come un motore multifunzionale in grado di generare ricchezza economica, rafforzare la coesione sociale, preservare il patrimonio culturale e guidare la transizione verso modelli di sviluppo rurale sostenibili e inclusivi. Il suo ruolo è quindi strategico non solo in termini di produzione ed esportazione, ma anche come garante della resilienza dei territori rurali europei di fronte alle sfide demografiche, economiche e climatiche del XXI secolo.

Co-funded by
the European Union

3.2 Cooperativismo ed economia sociale nel territorio vitivinicolo

Il cooperativismo è una delle forme di organizzazione più consolidate nel settore vitivinicolo europeo, con un ruolo strategico per la sostenibilità economica e sociale delle aree rurali. Le cantine cooperative consentono ai piccoli produttori di mettere in comune le risorse, accedere ai mercati nazionali e internazionali, condividere le conoscenze tecniche e aumentare il proprio potere contrattuale, riducendo la vulnerabilità alla volatilità dei prezzi o alle crisi della domanda. In paesi come Italia e Spagna, oltre il 50% della produzione vinicola proviene da cooperative, a dimostrazione della loro importanza strutturale nella catena del valore (Parlamento europeo, 2021).

Queste entità non solo rafforzano la competitività, ma svolgono anche un ruolo chiave nello sviluppo territoriale. Reinvestono i profitti nelle comunità locali, generano occupazione stabile e promuovono la partecipazione democratica ai processi decisionali, contribuendo alla coesione sociale e alla resilienza dei territori rurali (European CAP Network, 2023). Esempi come Caviro in Italia – la più grande cooperativa vinicola d'Europa – o le Caves Coopératives de Loire in Francia dimostrano la capacità del modello cooperativo di innovare, internazionalizzarsi e, allo stesso tempo, mantenere un forte impegno per l'ambiente rurale e la sostenibilità.

Negli ultimi anni è emerso un nuovo movimento cooperativo giovanile e attento all'ambiente, orientato verso modelli di produzione sostenibili, agroecologici e a corto circuito. Esperienze come Vignerons d'Estézargues in Francia o il progetto "The Strains of Change" (Erasmus+), che unisce giovani viticoltori spagnoli e rumeni, integrano nella loro gestione principi di agroecologia, giustizia sociale ed equità di genere, rispondendo alle esigenze dei consumatori europei sempre più impegnati nella sostenibilità e nella tracciabilità del vino (EIGE, 2022).

Oltre al cooperativismo, stanno crescendo altre formule di economia sociale applicate alla viticoltura, come le imprese di proprietà dei lavoratori, le fondazioni o le associazioni agroecologiche, il cui obiettivo comune è generare valore economico con impatto sociale e ambientale. Questi modelli promuovono uno sviluppo inclusivo e solidale, rafforzando la resilienza dei territori rurali alle sfide globali, tra cui il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il ricambio generazionale (Commissione Europea, 2020).

In questo senso, le cooperative vitivinicole e le iniziative dell'economia sociale non devono essere intese solo come alternative imprenditoriali, ma come strumenti per la trasformazione strutturale del territorio rurale europeo. La loro capacità di coniugare competitività internazionale con inclusione sociale e sostenibilità ambientale le rende pilastri strategici per la transizione verso un modello agricolo più equo e resiliente.

3.3 Integrazione dei migranti e delle persone a rischio di esclusione sociale nel vigneto

Il settore vitivinicolo europeo fa ampio ricorso al lavoro temporaneo, soprattutto durante la vendemmia, l'imbottigliamento e altri picchi di attività. In molte regioni,

questo lavoro ricade principalmente su migranti, rifugiati o persone in situazioni di vulnerabilità sociale, il che rende il vigneto uno spazio chiave per affrontare le sfide dell'inclusione socio-lavorativa nelle aree rurali. Garantire condizioni di lavoro dignitose, l'accesso ai diritti fondamentali e opportunità di mobilità sociale sostenibile è una sfida fondamentale per costruire una viticoltura etica e socialmente responsabile (Parlamento europeo, 2021).

In Italia, il fenomeno della migrazione lavorativa nel settore agricolo ha generato importanti dibattiti sul tema del lavoro precario. Organizzazioni come Terra! o consorzi come Etika hanno promosso modelli di contrattualizzazione equa, che legano la produzione vinicola a criteri di tracciabilità sociale e responsabilità d'impresa. Queste esperienze mirano a evitare fenomeni come il caporalato (sistema illegale di appalti interposti) e a promuovere la capacità dei consumatori di identificare i vini prodotti in condizioni di lavoro etiche.

In Francia, il progetto "Vigne et Inclusion", sviluppato nella regione di Bordeaux, rappresenta un esempio innovativo di integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro. Questo programma combina formazione in viticoltura, apprendimento della lingua francese e percorsi di integrazione culturale e professionale. L'iniziativa non solo offre opportunità di lavoro, ma rafforza anche il tessuto comunitario nelle aree rurali, generando spazi di convivenza interculturale.

In Germania iniziative come "Wein mit I progetti " Würde " sono andati oltre il lavoro stagionale, offrendo posti di lavoro stabili nei magazzini a persone senza fissa dimora o a rischio di esclusione sociale. Questi progetti includono percorsi di formazione tecnica in viticoltura, supporto psicosociale e accesso ai servizi di base, che consentono ai beneficiari non solo di generare reddito, ma anche di avviare percorsi di reinserimento nella comunità.

Allo stesso modo, in Spagna e Portogallo, diverse cooperative hanno avviato programmi per migliorare le condizioni dei lavoratori stagionali migranti, facilitando l'accesso a un alloggio dignitoso, ai trasporti e ai servizi sanitari. Nella regione spagnola di La Rioja, alcune aziende vinicole hanno collaborato con ONG locali per allestire alloggi temporanei e offrire workshop di orientamento legale, contribuendo a ridurre l'informalità e la vulnerabilità di questi gruppi.

Nonostante questi progressi, il settore deve ancora affrontare gravi problemi: la persistenza del lavoro informale, pratiche di sfruttamento lavorativo, salari inferiori agli standard di legge o l'assenza di infrastrutture adeguate per l'alloggio e i trasporti. Queste condizioni non solo violano i diritti umani fondamentali, ma mettono anche in discussione la sostenibilità sociale della viticoltura europea. Per contrastarle, è essenziale una solida alleanza tra pubbliche amministrazioni, aziende vinicole, sindacati e organizzazioni sociali, che consenta l'istituzione di quadri di reclutamento etici, controlli istituzionali efficaci e sistemi di assistenza completi per i lavoratori (Commissione Europea, 2020).

L'integrazione dei migranti e delle persone a rischio di esclusione sociale in vigna non dovrebbe limitarsi a garantire un'occupazione temporanea, ma dovrebbe essere orientata alla piena inclusione, che include l'accesso alla formazione continua, al riconoscimento professionale, alla partecipazione sociale e alla mobilità lavorativa ascendente. Progettata in un'ottica di diritti e giustizia sociale, la viticoltura può

Co-funded by
the European Union

diventare uno spazio di cittadinanza attiva, dove il lavoro agricolo non è solo una risorsa per la sussistenza, ma anche un mezzo per il radicamento comunitario, la coesione sociale e la costruzione di territori rurali più inclusivi e solidali.

Co-funded by
the European Union

4. Politiche europee e nazionali per l'inclusione rurale

L'inclusione rurale è diventata uno dei pilastri fondamentali delle politiche agricole e territoriali a livello europeo e nazionale. La crescente preoccupazione per lo spopolamento, le disuguaglianze sociali e le sfide climatiche ha spinto le istituzioni a riformulare le proprie strategie verso un modello più equo, sostenibile e territorialmente coeso. In questo senso, la viticoltura, per il suo forte legame con il territorio e le sue potenzialità economiche, si configura come un settore chiave per attuare misure di inclusione attiva e di sviluppo territoriale equilibrato.

Attraverso politiche come la nuova Politica Agricola Comune (PAC), il Green Deal europeo e le strategie per la parità di genere e l'inclusione sociale, l'Unione Europea sta gettando le basi per una rinascita rurale incentrata sulle persone. Questa trasformazione richiede anche l'impegno degli Stati membri, che, attraverso i loro Piani Strategici Nazionali, adattano questi obiettivi alle esigenze specifiche di ciascuna regione e settore, incluso il settore vitivinicolo. Di seguito sono descritti i principali strumenti e quadri istituzionali che supportano questo sforzo congiunto.

4.1 Strategia europea per lo sviluppo rurale e Green Deal

L'Unione Europea (UE) ha posto lo sviluppo rurale al centro della sua strategia per garantire una transizione verde, inclusiva e resiliente. Le sfide attuali – lo spopolamento delle aree rurali, le persistenti disuguaglianze sociali ed economiche e gli effetti sempre più intensi dei cambiamenti climatici – hanno spinto le istituzioni dell'UE a riformulare le proprie politiche a favore di un modello di crescita più equo, sostenibile e territorialmente coeso (Commissione Europea, 2020).

In questo quadro, due strumenti si distinguono come linee d'azione: la strategia europea per lo sviluppo rurale e il Green Deal europeo.

1. **La strategia europea per lo sviluppo rurale**

La presente strategia fa parte della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 e stabilisce che lo sviluppo rurale dovrebbe essere finalizzato non solo a sostenere la produttività agricola, ma anche a garantire la coesione sociale, la diversificazione economica e la tutela ambientale. principale linee includere :

- Sostegno ai giovani agricoltori e ai nuovi imprenditori rurali attraverso aiuti all'insediamento e accesso prioritario ai finanziamenti.
- La promozione della parità di genere e il riconoscimento della proprietà condivisa delle aziende agricole, per garantire alle donne l'accesso ai diritti, alle risorse e agli spazi decisionali.
- La promozione dell'innovazione e della digitalizzazione nelle aree rurali, attraverso progetti di agricoltura di precisione, piattaforme di marketing digitale e formazione tecnologica.
- La creazione di reti di sviluppo locale (come LEADER), che canalizzano i fondi verso progetti comunitari e cooperativi con impatto sociale e territoriale (European CAP Network, 2023).

Co-funded by the European Union

2. Il Green Deal europeo

Presentato nel 2019, questo patto è la tabella di marcia dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e trasformare il sistema agroalimentare verso la sostenibilità. La sua applicazione nelle zone rurali è specificata principalmente in due strategie settoriali:

- La strategia "dal campo alla tavola": mira a una produzione alimentare più sostenibile, riducendo del 50% l'uso di pesticidi entro il 2030, aumentando la superficie dedicata all'agricoltura biologica ad almeno il 25% e promuovendo filiere corte che rafforzano l'economia locale.
- La Strategia per la biodiversità 2030: si concentra sulla conservazione degli ecosistemi rurali, incoraggiando pratiche agroecologiche, la rotazione delle colture e misure di ripristino del paesaggio particolarmente rilevanti nei territori vitivinicoli, dove il vigneto fa parte del patrimonio culturale e ambientale europeo (Commissione europea, 2020).

In questo contesto, la viticoltura occupa una posizione privilegiata come settore strategico. Il suo stretto legame con il territorio, l'elevato valore aggiunto economico e culturale e la sua capacità di generare occupazione e identità comunitaria ne fanno un motore di dinamismo economico, inclusione sociale e sviluppo territoriale equilibrato. Regioni come la Champagne (Francia), il Douro (Portogallo) o La Rioja (Spagna) stanno già attuando progetti finanziati dalla PAC e dal Green Deal, che includono la transizione verso la produzione biologica certificata, la viticoltura rigenerativa e programmi di enoturismo sostenibile.



Figura 3. Il Green Deal europeo.

4.2 Piani per la parità nell'ambiente agricolo

L'Unione europea, consapevole delle persistenti disuguaglianze nell'accesso alla terra, alle risorse produttive e agli spazi decisionali, ha incorporato la prospettiva di genere e la coesione sociale come assi trasversali della politica agricola comune (PAC) 2023-2027 e del Green Deal europeo. Queste politiche mirano non solo a migliorare la competitività e la sostenibilità del settore agricolo, ma anche a garantire che le donne, i giovani e i gruppi a rischio di esclusione partecipino attivamente alla trasformazione dell'ambiente rurale (Commissione europea, 2020).

Il piano strategico della PAC definisce misure specifiche negli Stati membri per promuovere la parità nelle aziende agricole e nella filiera agroalimentare. Tra queste figurano:

- La promozione della proprietà condivisa e il riconoscimento giuridico della corresponsabilità femminile nelle aziende agricole a conduzione familiare, promossi in diversi paesi per migliorare l'accesso delle donne ai diritti, agli aiuti e al credito.
- La promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile nei settori agroalimentare e vitivinicolo, sostenendo la creazione di nuove cantine e aziende rurali attraverso pagamenti iniziali, microfinanza e accesso prioritario ai programmi di innovazione.
- Creazione di reti e riferimenti per la leadership femminile nei consigli di regolamentazione, nelle cooperative e nelle denominazioni di origine, al fine di aumentare la presenza delle donne negli spazi decisionali.
- Formazione sulla parità di genere nei centri di formazione agricola e nelle scuole di enologia, con l'obiettivo di introdurre una visione equa nella formazione delle nuove generazioni di professionisti del settore vitivinicolo e agricolo.

A livello regionale e locale, gli Stati membri stanno sviluppando strategie complementari di inclusione rurale adeguate ai rispettivi contesti. In Francia, i programmi di uguaglianza agraria includono la promozione delle giovani donne nella gestione vitivinicola; in Italia, le politiche regionali in aree come la Toscana e il Piemonte hanno creato reti di imprenditrici rurali; in Germania, le iniziative sostenute dai fondi LEADER cercano di integrare la parità di genere nei progetti di innovazione rurale; nei paesi dell'Europa orientale, le politiche sono incentrate sul miglioramento dell'accesso delle donne e dei giovani alla terra e ai finanziamenti (European CAP Network, 2023).

Il ruolo delle organizzazioni e delle reti sociali delle donne rurali a livello europeo è essenziale per integrare le politiche istituzionali. La Rete europea delle donne rurali, insieme a enti nazionali quali FADEMUR (Spagna), CERES (Italia) o la Lobby europea delle donne, lavora su progetti di leadership, formazione, microfinanza e digitalizzazione, promuovendo al contempo campagne di sensibilizzazione volte a modificare i modelli culturali che hanno storicamente limitato la partecipazione delle donne nelle campagne (EIGE, 2022).

Insieme, queste politiche e reti stanno plasmando un quadro europeo più solido per garantire la piena partecipazione delle donne e dei gruppi vulnerabili allo sviluppo rurale. Tuttavia, i progressi sono disomogenei tra i vari paesi e la loro efficacia dipende

dall'effettiva attuazione delle misure e dalla capacità degli Stati membri di trasformare sia le strutture economiche sia le barriere culturali e sociali che ancora limitano la parità nelle aree rurali.

4.3 Fondi europei per l'inclusione, l'uguaglianza e lo sviluppo rurale

I finanziamenti europei rappresentano uno dei pilastri fondamentali per la promozione di politiche di inclusione sociale, parità di genere e sviluppo sostenibile nelle aree rurali. Attraverso diversi strumenti finanziari strutturali, l'Unione Europea indirizza le risorse verso progetti che mirano a colmare i divari territoriali, modernizzare il settore agricolo e promuovere un modello di sviluppo più equo e resiliente. Nel caso della viticoltura, questi fondi sono particolarmente rilevanti, poiché consentono di coniugare la competitività internazionale del vino europeo con l'impegno sociale, ambientale e culturale dei territori produttori (Commissione Europea, 2020).

Tra i fondi principali ci sono:

1. **European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)**

   Il FEASR è il principale strumento della PAC per sostenere gli investimenti nelle zone rurali. Finanzia la modernizzazione delle aziende agricole e vinicole, l'inserimento di giovani viticoltori, la formazione tecnica, la diversificazione economica e i progetti ambientali. Nel settore vitivinicolo, questo fondo ha sostenuto:

   - l'installazione di sistemi di irrigazione sostenibili ed efficienti nelle regioni mediterranee;
   - il reimpianto di varietà autoctone per preservare la biodiversità viticola;
   - l'integrazione di tecnologie digitali e di precisione per migliorare la gestione dei vigneti;
   - e programmi di formazione per viticoltori alle prime armi in paesi come Spagna, Francia e Italia (Rete europea della PAC, 2023).

2. **European Social Fund Plus (ESF+)**

   L'ESF+ concentra la propria azione sull'inclusione sociale e lavorativa e sul miglioramento dell'occupabilità dei gruppi vulnerabili, quali i disoccupati, i migranti, le donne delle zone rurali o le persone con disabilità. Nel settore vitivinicolo, ha finanziato progetti innovativi quali:

   - la formazione delle donne rurali nel settore dell'enoturismo e della commercializzazione del vino in Portogallo;
   - programmi di occupazione verde nelle zone viticole dell'Italia e della Grecia, collegati alla gestione sostenibile dei vigneti;
   - la formazione dei giovani migranti in mestieri specializzati all'interno delle cantine cooperative (Parlamento europeo, 2021).

3. **LEADER Funds**

I programmi LEADER promuovono un approccio partecipativo allo sviluppo locale gestito dai gruppi di azione locale (GAL), in cui la comunità decide le priorità di investimento. Nel settore vitivinicolo, i fondi LEADER hanno permesso di:

- la digitalizzazione delle piccole e medie aziende vinicole, facilitando la loro presenza sui mercati internazionali;
- la promozione della commercializzazione diretta di vini sostenibili attraverso piattaforme digitali e circuiti di vendita brevi;
- la creazione di itinerari enoturistici inclusivi, con attività adatte a gruppi diversi;
- e piani di rivitalizzazione socioeconomica guidati dai giovani, che combinano la viticoltura con la gastronomia, la cultura e l'economia circolare (Rete europea della PAC, 2023).

Un elemento trasversale di questi fondi è l'introduzione di criteri sociali, ambientali e di governance (ESG) nella valutazione dei progetti. È sempre più comune che i bandi di gara diano priorità alle iniziative gestite da giovani, donne, persone con disabilità o enti dell'economia sociale, incoraggiando modelli di business che non solo generano benefici economici, ma rafforzano anche la coesione sociale e territoriale (Commissione europea, 2020).

Nel contesto vitivinicolo, questa sinergia tra politiche pubbliche, fondi strutturali e tessuto locale sta rendendo possibile:

- modernizzare gli impianti e i processi produttivi;
- professionalizzare i nuovi viticoltori;
- attuare pratiche di adattamento climatico quali la viticoltura rigenerativa o la coltivazione di varietà resistenti;
- conservare le varietà autoctone come patrimonio culturale e genetico;
- e generare occupazione in settori complementari quali l'enoturismo, la produzione artigianale o l'economia circolare.

Co-funded by
the European Union

5. Benessere sul lavoro e qualità del lavoro

La transizione sostenibile nella viticoltura non può essere compresa appieno solo attraverso gli indicatori di prestazione ambientale o l'efficienza produttiva. Sebbene la riduzione delle emissioni, il miglioramento dell'uso dell'acqua e il miglioramento della qualità dell'uva siano obiettivi centrali, i quadri di sostenibilità a livello europeo riconoscono esplicitamente che le condizioni sociali, in particolare il lavoro dignitoso, la sicurezza sul lavoro e l'occupabilità a lungo termine, sono altrettanto fondamentali (Commissione europea, 2017). Nei sistemi di produzione rurali come la viticoltura, le condizioni di lavoro determinano non solo il benessere individuale, ma anche la continuità generazionale, la resilienza territoriale e la capacità di innovazione.

L'agricoltura rimane uno dei settori più pericolosi in Europa in termini di tassi di incidenti e disturbi della salute sul lavoro (EU-OSHA, 2022). Allo stesso tempo, la transizione verde e digitale sta trasformando l'organizzazione del lavoro, i requisiti di competenza e l'identità professionale. Secondo il quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027, i processi di modernizzazione devono rafforzare la protezione dei lavoratori e anticipare nuove forme di rischio piuttosto che creare ulteriori vulnerabilità (Commissione europea, 2021).

Affinché la viticoltura rimanga competitiva e socialmente legittima nel lungo termine, il benessere professionale deve essere integrato come dimensione strategica della sostenibilità, anziché essere trattato come una questione operativa secondaria.

5.1 Il benessere occupazionale come componente strutturale della sostenibilità rurale

Nei territori prevalentemente rurali, la qualità dell'occupazione ha implicazioni sistemiche. Il lavoro nella viticoltura non è solo un'attività economica, ma struttura la vita della comunità, l'equilibrio demografico e la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze. Eurofound (2021) sottolinea che la qualità del lavoro, compresa la sicurezza, l'autonomia, la sicurezza fisica e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, svolge un ruolo decisivo nella fidelizzazione dei lavoratori e nella stabilità demografica regionale. Nelle zone già colpite dallo spopolamento rurale, condizioni di lavoro precarie o fisicamente impegnative possono accelerare l'emigrazione, in particolare tra le giovani generazioni.

La viticoltura è caratterizzata dalla predominanza di piccole e medie imprese a conduzione familiare. Queste strutture dipendono spesso dalla successione familiare o dall'attrazione di lavoratori esterni qualificati. L'OCSE (2022) sottolinea che l'adozione dell'innovazione in agricoltura è fortemente legata alla stabilità del capitale umano. Le aziende agricole che offrono ambienti di lavoro sicuri e strutturati sono più propense ad adottare strumenti digitali, certificazioni di sostenibilità e nuove pratiche di gestione. Al contrario, gli ambienti caratterizzati da stress cronico o condizioni di insicurezza tendono a resistere al cambiamento a causa della limitata capacità cognitiva e organizzativa.

Co-funded by
the European Union

Il pilastro europeo dei diritti sociali sancisce l'accesso a condizioni di lavoro eque e flessibili come principio fondamentale della politica europea (Commissione europea, 2017). Nel contesto della viticoltura, tale principio si traduce nella garanzia di:

- organizzazione sicura del lavoro stagionale,
- quadri contrattuali chiari,
- accesso alla formazione e allo sviluppo professionale,
- e protezione dai rischi professionali aggravati dai cambiamenti climatici.

Il benessere sul lavoro non è quindi solo una questione di tutela individuale, ma anche una leva strutturale per la resilienza territoriale. Quando il lavoro è sicuro, dignitoso e professionalmente gratificante, le zone rurali sono in una posizione migliore per mantenere i livelli demografici, attrarre innovazione e sostenere la diversificazione economica.

5.2 Condizioni di lavoro e rischi professionali nella viticoltura

La viticoltura combina lavoro manuale, operazioni meccanizzate e prolungata esposizione all'aria aperta. Secondo l'EU-OSHA (2022), l'agricoltura registra costantemente livelli elevati di infortuni sul lavoro e disturbi muscoloscheletrici. Attività quali la potatura, la legatura, la vendemmia e la movimentazione manuale dei carichi comportano movimenti ripetitivi e posture prolungate che aumentano il rischio di affaticamento cronico.

La meccanizzazione ha mitigato alcuni di questi oneri fisici. I sistemi di irrorazione mirati riducono l'esposizione diretta alle sostanze chimiche e le tecnologie di precisione consentono una migliore pianificazione delle operazioni sul campo (FAO, 2022). Gli strumenti di monitoraggio remoto possono ridurre gli spostamenti non necessari tra gli appezzamenti, riducendo potenzialmente la fatica e la pressione del tempo. Tuttavia, questi miglioramenti tecnologici non eliminano automaticamente i rischi. L'EU-OSHA (2021) sottolinea che la digitalizzazione deve essere accompagnata da una formazione strutturata, da protocolli di manutenzione e dalla partecipazione dei lavoratori ai processi di implementazione. Senza queste garanzie, la tecnologia può introdurre nuovi rischi o creare una complessità operativa che vanifica i potenziali benefici.

I cambiamenti climatici stanno influenzando sempre più i profili di rischio professionale. L'Agenzia europea dell'ambiente (2022) riferisce che le ondate di calore in Europa stanno diventando più frequenti e intense. I lavoratori all'aperto, compresi i lavoratori dei vigneti, sono particolarmente vulnerabili allo stress da calore, alla disidratazione, alla riduzione delle prestazioni cognitive e agli incidenti legati alla fatica. In questo contesto, l'organizzazione del lavoro deve adattarsi attraverso:

- programmazione flessibile durante le ore di picco del calore,
- protocolli di idratazione,

- aree di sosta ombreggiate,
- e sistemi di allerta precoce.

Un'altra sfida strutturale è rappresentata dai picchi stagionali di manodopera. I periodi di raccolta concentrano le esigenze fisiche e logistiche in brevi lassi di tempo, aumentando la probabilità di incidenti e lo stress. Nelle regioni con accesso limitato ai servizi di medicina del lavoro, le strategie preventive diventano ancora più cruciali.

È quindi essenziale andare oltre le misure di sicurezza reattive e passare a modelli di gestione proattiva dei rischi che integrino tecnologia, adattamento climatico e progettazione ergonomica. La sicurezza sul lavoro deve evolversi di pari passo con la modernizzazione, senza rimanere indietro.

5.3 Benessere psicosociale e trasformazione digitale

Mentre i rischi fisici nell'agricoltura sono ben documentati, le dimensioni psicosociali stanno acquisendo sempre più importanza. La trasformazione digitale altera il panorama cognitivo della gestione dei vigneti. I sistemi di supporto decisionale, le reti di sensori e gli avvisi in tempo reale aumentano la disponibilità di informazioni, ma ridefiniscono anche le strutture di responsabilità e l'intensità del lavoro.

Eurofound (2021) osserva che la digitalizzazione può migliorare l'autonomia e la flessibilità, ma può anche generare connettività costante, sovraccarico di informazioni e percezione di sorveglianza. Nella viticoltura, l'introduzione di flussi di dati in tempo reale (indicatori di umidità del suolo, avvisi di rischio di malattie, previsioni meteorologiche) può esercitare pressione per un processo decisionale immediato. Gli agricoltori possono sentirsi costretti a rispondere continuamente ai segnali digitali, aumentando il carico cognitivo.

L'OCSE (2022) sottolinea che una transizione digitale di successo nel settore agricolo richiede una formazione adeguata e un supporto consulenziale. Senza questi elementi, gli agricoltori potrebbero provare ansia tecnologica, soprattutto quando si trovano di fronte a piattaforme complesse o raccomandazioni basate su algoritmi. Un eccessivo affidamento sui risultati digitali può anche creare incertezza se la logica alla base delle decisioni automatizzate non è pienamente compresa.

L'agricoltura è strutturalmente esposta a ulteriori fattori di stress: volatilità dei prezzi, imprevedibilità climatica e requisiti amministrativi legati ai sistemi di certificazione o di sovvenzione (FAO, 2022). Nei vigneti a conduzione familiare, dove la sfera personale e quella professionale spesso si sovrappongono, queste pressioni possono accumularsi. La stagione della vendemmia, in particolare, rappresenta un periodo critico in cui la stanchezza fisica si intreccia con una posta in gioco economica elevata.

Il quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Commissione europea, 2021) identifica i rischi psicosociali come una priorità emergente in tutti i settori. Affrontare questi rischi nella viticoltura richiede:

- battito cardiaco digitale bilanciato,

- reti di assistenza tecnica accessibili,
- piattaforme di apprendimento tra pari,
- e la normalizzazione del dibattito sulla salute mentale nelle comunità rurali.

Lo sviluppo di competenze digitali incentrate sull'uomo è fondamentale. La tecnologia dovrebbe rafforzare le competenze professionali piuttosto che sostituire il giudizio agronomico. Quando gli strumenti digitali vengono integrati gradualmente e supportati dalla formazione, possono aumentare la fiducia piuttosto che generare stress.

Co-funded by
the European Union

Riferimenti

- Comitato dello Champagne. (2022). Impatto economico del settore dello Champagne. Comitato dello Champagne. https://www.champagne.fr

- Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA). (2021). Digitalizzazione e sicurezza e salute sul lavoro. https://osha.europa.eu/en/publications

- Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA). (2022). *Sicurezza e salute nell'agricoltura*. https://osha.europa.eu/en/themes/agriculture

- Rete europea della PAC. (2023). Le donne e lo sviluppo rurale nella nuova PAC. Commissione europea. https://eu-cap-network.ec.europa.eu

- Rete europea della PAC. (2023). I giovani agricoltori e l'innovazione nella nuova PAC. Commissione europea. https://eu-cap-network.ec.europa.eu

- Rete europea CAP. (2023). Cooperative vinicole e sviluppo rurale nell'UE. Commissione europea. https://eu-cap-network.ec.europa.eu

- Rete europea della PAC. (2023). Strumenti di finanziamento per lo sviluppo rurale: PAC, FEASR e LEADER. Commissione europea. https://eu-cap-network.ec.europa.e

- Commissione europea. (2017). Pilastro europeo dei diritti sociali. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/european-pillar-social-rights_en

- Commissione europea. (2020). Il Green Deal europeo. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://ec.europa.eu/green-deal

- Commissione europea. (2020). Strategia dal campo alla tavola. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en

- Commissione europea. (2020). Unione dell'uguaglianza: strategia per la parità di genere 2020-2025. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/union-equality-gender-equality-strategy-2020-2025_en

- Commissione europea. (2020). Il futuro della politica agricola comune (PAC): riforme 2023-2027. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/future-cap_en

Co-funded by the European Union

- Commissione europea. (2021). Il Green Deal dell'UE e lo sviluppo rurale. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://ec.europa.eu

- Commissione europea. (2021). Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027. https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1518&langId=en

- Commissione europea. (2021). Economia sociale e agricoltura: costruire comunità rurali resilienti. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://ec.europa.eu

- Agenzia europea dell'ambiente. (2022). Impatto dei cambiamenti climatici e adattamento in Europa 2022. https://www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-and-adaptation-2022

- Eurofound. (2021). *Working conditions and sustainable work: An analysis using the job quality framework*. https://www.eurofound.europa.eu/publications

- European Institute for Gender Equality (EIGE). (2022). Gender equality and rural development in Europe. EIGE. https://eige.europa.eu

- European Institute for Gender Equality (EIGE). (2022). Inclusive rural labour markets: Gender and migration in agriculture. EIGE. https://eige.europa.eu

- European Parliament. (2021). The professional status of rural women in the EU. Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs. https://www.europarl.europa.eu/thinktank

- European Parliament. (2021). The future of young farmers in the European Union. Policy Department for Structural and Cohesion Policies. https://www.europarl.europa.eu/thinktank

- European Parliament. (2021). Rural development and the Green Deal: Challenges and opportunities. Policy Department for Structural and Cohesion Policies. https://www.europarl.europa.eu/thinktank

- European Parliament. (2021). The role of cooperatives in the European wine sector. Policy Department for Structural and Cohesion Policies. https://www.europarl.europa.eu/thinktank

- European Parliament. (2021). EU funds for social inclusion in rural areas. Policy Department for Structural and Cohesion Policies. https://www.europarl.europa.eu/thinktank

Co-funded by the European Union

- Eurostat. (2020). Women and men in rural areas — statistics. Eurostat. https://ec.europa.eu/eurostat

- Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO). (2022). *The state of food and agriculture 2022: Leveraging automation in agriculture for transforming agrifood systems*. https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/cb9479en

- MAP. (2021). Women in the agricultural sector. Report of the Ministry of Agriculture, Fisheries and Food. Government of Spain. https://www.mapa.gob.es

- Montemaggio, S. (2022). The Role of Women in an Evolving Wine World. https://www.montemaggio.com/the-role-of-women-in-an-evolving-wine-world

- OIV. (2020). Women in oenology and viticulture. International Organisation of Vine and Wine. https://www.oiv.int

- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). (2022). The digitalisation of agriculture. OECD Publishing. https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2022/04/the-digitalisation-of-agriculture_dd2a1973/285cc27d-en.pdf

Co-funded by the European Union

Allegato I – Questionario di revisione

Blocco 1: Parità di genere nel settore vitivinicolo

1. Descrivi il ruolo storico che le donne hanno svolto nel settore vinicolo e come si è evoluto negli ultimi decenni.

2. Spiega cosa si intende per "doppia presenza" e in che modo essa influisce sulla partecipazione delle donne rurali alle posizioni di leadership.

3. Analizzare i principali ostacoli strutturali e istituzionali che impediscono alle donne di accedere a posizioni di responsabilità nel settore vitivinicolo.

4. Rifletti sull'importanza della leadership femminile nel settore vinicolo. Supporta la tua risposta con esempi tratti dalla vita reale.

5. Proponi almeno due misure che potrebbero essere attuate in un'azienda vinicola o in una cooperativa per promuovere la parità di genere.

Blocco 2: Coinvolgimento dei giovani nella viticoltura

6. Descrivere i principali fattori che ostacolano il ricambio generazionale nelle zone rurali europee.

7. Spiegare quale ruolo svolgono i programmi di formazione e imprenditorialità nell'inserimento dei giovani nel settore vitivinicolo.

8. Analizzare l'importanza dei nuovi profili professionali nel settore vitivinicolo. Quali sono le competenze richieste?

9. Riflettere sulle opportunità che la digitalizzazione rappresenta per i giovani viticoltori.

10. Immagina di far parte di un gruppo di giovani rurali. Elabora una proposta di progetto enologico con un approccio giovane e sostenibile.

Blocco 3: Sviluppo rurale sostenibile e inclusivo

11. Analizzare il ruolo del vigneto come motore per la rivitalizzazione delle zone rurali. Ciò include aspetti economici, culturali e sociali.

12. Descrivere in che modo il cooperativismo contribuisce all'inclusione e alla sostenibilità del settore vitivinicolo.

13. Preparare una proposta per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei migranti che lavorano nella vendemmia.

14. Spiega il rapporto tra viticoltura ed economia circolare. Quali vantaggi comporta?

Co-funded by
the European Union

15. Riflettere sul ruolo delle cantine vinicole come agenti di trasformazione sociale nelle zone rurali.

Co-funded by
the European Union

Allegato II – Attività didattica: "Simulazione di un piano per la parità in un'azienda vinicola"

Fase 1: Implementazione del processo

In questa fase viene costituito il "comitato per l'uguaglianza". I partecipanti comprendono quali attori dovrebbero essere coinvolti e perché è importante che vi sia diversità in questo gruppo.

Attività:

- Di seguito è riportato un elenco dei profili delle aziende vinicole. Esaminatelo e rispondete alle domande.

Modello di profilo

Nome	Genere	Età	Stand	Osservazioni
Juan	Uomo	54	Responsabile di campo	Rappresenta l'indirizzo della banda
Carmen	Donna	38	Amministrativo	Ha esperienza nell'ambito dell'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata e nella gestione.
Amal	Donna	29	Operatore di imbottigliamento (migrante)	Buona conoscenza della produzione
Pedro	Uomo	24	Apprendista nella vigna	Giovane uomo in formazione
Laura	Donna	45	Enologo	Posizione tecnica, con responsabilità di leadership intermedia
Ahmed	Uomo	34	Lavoratore stagionale migrante	Partecipa solo alla campagna
Sofia	Donna	51	Responsabile marketing	Partecipare alle decisioni aziendali

- **Problemi:**

1. Quali profili sceglieresti per far parte del comitato per l'uguaglianza?
2. Perché è importante avere diversità di genere, età e origini?
3. Quali problemi possono sorgere se il comitato è sempre composto dalle stesse figure (ad esempio, solo dirigenti)?

Co-funded by the European Union

Fase 2: Diagnosi

I dati relativi alla forza lavoro vengono analizzati per individuare eventuali disparità di genere, età e provenienza.

Dati aziendali (riepilogo statistico):

Area di lavoro	Numero di uomini	Numero di donne	Numero di giovani (<35)	Numero di migranti
Campo (vigneto)	15	2	3	10
Imbottigliamento	8	12	6	5
Amministrazione	2	6	1	0
Marketing/Vendite	3	4	3	1
Direzione/Tecnico	4	1	0	0

Osservazioni aggiuntive:

- Solo il 20% delle donne partecipa alla formazione tecnica.
- Nessuna donna o migrante fa parte del consiglio di amministrazione.
- Giovani con contratti temporanei, poche possibilità di stabilità.

Attività:
Analizza i dati e rispondi:

Problemi:

1. Quali disuguaglianze osservi nella distribuzione dei compiti?
2. Quali gruppi sono sottorappresentati nelle posizioni decisionali?
3. Quali cause potrebbero spiegare queste disuguaglianze?
4. Qual è l'impatto della "doppia presenza" sulle lavoratrici del settore?
5. Quali ulteriori informazioni ti servirebbero per avere una diagnosi più completa (ad esempio, stipendi, congedi per conciliare vita lavorativa e vita privata, ore di formazione)?

Co-funded by the European Union

Fase 3: Progettazione del piano

I problemi rilevati vengono evidenziati e vengono proposte misure di miglioramento con obiettivi chiari e responsabili e una tempistica.

Attività

Utilizzando il seguente modello, rispondi alle seguenti domande.

Modello di misurazione:

Problema rilevato	Obiettivo	Misura proposta	Responsabile	Termine	Indicatore di successo
Esempio: Le donne non hanno accesso ai corsi tecnici.	Aumenta il tuo coinvolgimento	Prenota il 40% dei posti e orari adattati	Reparto Formazione	6 mesi	Percentuale di donne iscritte

Problemi:

1. Secondo te, quale problema è prioritario risolvere nell'azienda fittizia?
2. Progettare almeno una misura con un obiettivo, un responsabile e una scadenza.
3. Quale indicatore useresti per misurare se funziona?
4. Come garantirebbe che anche i migranti beneficino del piano?
5. Quali vantaggi avrebbe la misura per l'azienda e per i lavoratori?

Co-funded by the European Union

Fase 4: Attuazione e monitoraggio

Indica come verrebbero attuate le misure proposte e come verrebbe verificato il loro mantenimento o il loro funzionamento.

Attività:

- Simulazione di comunicazione: scrivi un breve annuncio pubblicitario per spiegare la misura al resto del personale.
- Definire le modalità di follow-up (riunioni, sondaggi, relazioni).

Problemi:

1. Come comunicheresti la misura all'intera forza lavoro per motivarne la partecipazione?
2. Con quale frequenza verificheresti i progressi?
3. Quali attori dovrebbero essere coinvolti nel monitoraggio?
4. Quali ostacoli potresti incontrare nell'implementazione?
5. Come li supereresti?

Fase 5: Valutazione

Vengono valutati i risultati delle misure e l'impatto del piano per la parità.

Attività:

Sulla base delle misure proposte, rispondi alle seguenti domande:

Problemi:

1. Quali risultati concreti dovrebbero essere osservati dopo un anno?
2. Quali indicatori sociali e lavorativi vengono utilizzati per valutare il successo?
3. Cosa faresti se i risultati non fossero quelli previsti?
4. Come evitare che il piano rimanga un documento "morto"?
5. Quali insegnamenti puoi applicare al tuo ambiente di lavoro o di formazione?

Co-funded by
the European Union



Co-funded by
the European Union